

vo il Cavallo di legno dorato su cui era la statua di Taddeo. Questo cavallo poi e questa statua del 1810. dagli imprenditori del disfaccimento della chiesa, per cavarne l'oro, furono ridotti in pezzi, e poi dispersi.

pag. 341.

Scolare di Batista Egnazio fu anche Gianfrancesco de' Lavezzari da Noale, che fu nel 1509 cancelliere in Cattaro col provveditore Marco Arimondo (T. I. p. 114. Bibl. mss. Farsetti).

Le Vite degli Imperadori romani già in latino scritte da Batista Egnazio, furono tradotte anche da Giovanni Toso, e stavano in un codice cartaceo in 4. della Magliabecchiana, descritto a pag. 476. del vol. V. della Bibl. dei Volgarizzatori dell'Argelati.

E intorno al nostro Egnazio dettò *Notizia breve* il mio amico Francesco Scipione Fapani (Treviso. Andreola 1836. 8.) diretta a far conoscere principalmente come l'Egnazio, oltre l'essere stato parroco di Gelarino o Zelarino, fu anche parroco di Martellago, ville ambedue nella diocesi Trivigiana.

pag. 353.

Tengo fra' miei codici in pergamena: *La Mariogola della Scuola e Sovegno de Madona Santa Marina fondata en sta Cittade de Venexia in MCCCXXIV en la Glesia de la dita Verghene, divisa in doi parte, e ridotta nella forma che si vede dal gottico, sotto il Guardianato de mss. Giacomo Parisenti e compagni 1735.* con miniatura rappresentante la Santa col puttino a mano, in 4. E' lo stesso autentico codice che si conservava dalla Confraternita, sendovi più firme originali. E nell'archivio di s. Maria Formosa, nella cui chiesa si venera oggidì il corpo di S. Marina, avvi un bellissimo codice intitolato: „ Biologia S. Marinae Monachum indutae Virginis ex vetustissimo autographo, ac variis tam antiquis quam modernis scriptoribus concinnata studio et opera Theodori d' Amadeni, equitis, comitis, S. Mariae de Castro et S. Marthae Abbatis etc. Venetiis anno domini MDCLXXVI. fol. imp. con miniature. “ Questo libro, sopra altro esemplare probabilmente copiato dal presente ch'è autentico, si trova descritto anche a p. 739. della *Bibliotheca mss. S. Michaelis Venetiarum.* Da tale libro impariamo che il soffitto della sagrestia restaurata ed ornatissima ridotta per cura e a spese anche del piovano Michele Fiorini, era dipinto a fresco da Pierantonio Torri bolognese: ecco le parole dell'Amaden contemporaneo:

„ Concameratio totius loci (della sagrestia) tenacissima calce constructa, vario picturarum prospectu, architectura ac symetria illustratur, ac in medio operis aperto coelo, angelorum casus, ipso debellante Michaelae Archangelo, exhibetur, opus sane Petri Antonii Torre Bonon. pictoris nomine et fama dignum. Undequaque varii genii, hic distincti, ac separati, illic uniti et conglomerati aspiantur. Hic prospicientes per depictas fenestellas quadrangulares, illic superiores capitellos pergrata ac venusta forma sustentantes admirantur. Tota testudo depictis columnis maioribus imminet, quas variae bases marmoreis, ut apparet, crustis vestitae excipiunt; hinc inde inauratis columnellis descriminatæ. “ Continua l'Amaden a descrivere questa pittura, e dice che vi sono le tre virtù teologali *Fede, Speranza, Carità.* Inoltre la Temperanza, la Giustizia, la Liberalità, l'Innocenza, ec. ec. Chiude coll'indicare che sopra la porta della sagrestia stessa avvi l'effigie del benemerito piovano Fiorini: „ Concha maior affabre elaborata cum suo perystiliolo lydii lapidis in medio sub ipso panno videtur conspicua, illa iconem reverendissimi domini plebani hodierni, ex alabastro artificiose sculptam continet; hoc, ejus cognitionem insequente inscriptione exhibet. “

MICHAEL FIORINI
PATRIARC.^S PRIVS
DVICALIS ECC.^{AE} POSTEA
CANONICVS,
HVIVSQ. TEMPLI ANTISTES
MDCLXXI.

E qui si diffonde negli elogi del detto piovano. Peraltro non solo al Fiorini si devono lodi per la ristaurata sagrestia, ma anche all'antecessor suo *Giambatista Busti* ricordato dal Martinioni a p. 41. scrivente del 1663. come ho detto anche a p. 336. nell'iscrizione 14.

pag. 357. *insc.* 15.

L'Amaden nel codice testè citato descrive questa effigie: „ Icon Pauli Viduae conchae majori lydii marmoris imposita quae alio versu, coloris marmoris lapide, ut et porta (della sagrestia) undequaque decoratur. ac varia depicto architectura per totum antemurali exornatur. Statuae subscriptum ac lydii lapidi insculptum legitur: „ PAVLVS VIDVA I REGIS XPM A SECRETIS I EIVSQVE HAC INCLYTA VRBE I CONSVL I AC HVIVS ECCLESIAE PROC. I M. DC. LXXI.